
Il PNRR italiano e il confronto con gli altri paesi europei

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo - del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stata redatta la presente nota informativa ***Il PNRR italiano e il confronto con gli altri paesi europei***.

Premessa

La Commissione europea, ha valutato positivamente la richiesta avanzata dall'Italia, che certifica il raggiungimento dei 45 obiettivi previsti nel PNRR per il primo semestre del 2022 e ha dato il via libera alla seconda rata di finanziamenti pari a 21 miliardi di euro. L'erogazione dei finanziamenti successivi da parte di Bruxelles sarà subordinata alla realizzazione degli interventi e delle riforme previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il PNRR suddivide i settori di intervento in 6 missioni principali, tra cui digitalizzazione, salute e transizione ecologica. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza mira a mitigare l'impatto economico e sociale della crisi legata al Covid-19 e contemporaneamente, ad affrontare le sfide a lungo termine dell'Unione. È composto da sovvenzioni per 338 miliardi di euro, e da prestiti per 386 miliardi di euro.

Con l'obiettivo di osservare come gli altri paesi europei abbiano previsto di utilizzare le risorse europee a supporto dell'inclusione e della coesione sociale andremo a effettuare un confronto tra il PNRR italiano e quello degli altri paesi europei.

Va innanzitutto sottolineato che nella maggior parte dei paesi europei i PNRR riguardano solo il dispositivo RRF, mentre il piano proposto dall'Italia include anche React-EU (un'altra componente del NGEU che ha l'obiettivo di agire in un'ottica a breve termine attraverso finanziamenti aggiuntivi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Inoltre solo il piano italiano prevede l'assunzione di prestiti nell'ambito del RRF arrivando quindi ad un valore molto più grande, ovvero 205 miliardi di euro (pari ai 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni RRF a cui si aggiungono i 14 miliardi di euro di sovvenzioni React-EU e i 122,6 miliardi di euro di prestiti RRF). Il piano spagnolo invece ammonta a 69,5 miliardi di euro di sole sovvenzioni RRF, sebbene venga indicato che il paese potrebbe richiedere prestiti del RRF in futuro. Il Piano francese ammonta a 39,4 miliardi mentre quello tedesco a 25,6 miliardi.

L'analisi comparativa dei quattro piani permette di osservare come le priorità dei quattro Stati siano differenti, sebbene tutti soddisfino i parametri minimi di spesa del 37% per il clima e del 20% per la

digitalizzazione e le azioni previste siano in linea generale comuni. Quello che cambia è il diverso peso delle azioni e degli interventi, sia in valore assoluto che in percentuale sul totale delle risorse disponibili. I piani hanno inoltre strutture piuttosto diverse, il che rende difficile il loro confronto, anche perché i quattro paesi classificano le varie priorità di spesa in modo differente. La Commissione Europea ne ha tuttavia sintetizzato i principali elementi in *factsheets* che specificano le diverse priorità e i contenuti specifici di ciascuno dei tre principali ambiti: resilienza sociale ed economica, transizione verde e trasformazione digitale.

Come è possibile osservare nella tabella la Germania ha destinato gran parte delle sue risorse alla trasformazione digitale, che tuttavia comprende voci che negli altri paesi rientrano nella terza categoria, quella della resilienza sociale, ovvero la digitalizzazione della sanità e dell'istruzione.

Suddivisione percentuale dei fondi per macro capitolo di spesa

	Italia	Germania	Francia	Spagna
Transizione verde	37	42	46	40
Trasformazione digitale	25	52	21	28
Resilienza sociale ed economica	38	6	33	32

Fonte: Country factsheets Commissione Europea

PNRR italiano e il confronto con gli altri paesi europei

I Piani dei maggiori beneficiari dei fondi europei sono: Italia (€ 191, 5 mld), Spagna (€ 69,5 mld), Francia (€ 40,9 mld) Germania (€ 27,9 mld). I Piani presentano una visione complessiva delle riforme e degli investimenti che i cinque Paesi dovranno attuare in relazione alle priorità per la ripresa europea, quali il digitale, l'ambiente, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione e la coesione, la salute e le infrastrutture. Missione per missione andiamo ad analizzare quali sono le principali differenze tra i piani europei:

Digitale:

Nel PNRR italiano, si propone di attuare un piano strategico di digitalizzazione del sistema, suddividendo gli interventi in digitalizzazione ed innovazione della PA, sono previste azioni di cybersecurity e viene data importanza alla migrazione su cloud dei dati, per l'attuazione, sono previsti 9,75 miliardi di euro. Si propone anche di incrementare la competitività del settore produttivo tramite la digitalizzazione, l'innovazione e l'internazionalizzazione dell'economia, a tal fine sono previsti interventi mirati con investimenti pari a 24.30 miliardi per le PMI, investimenti digitali e la creazione di un'infrastruttura di reti ad alta capacità. Infine sono previste iniziative riguardanti la cultura e il turismo, con investimenti digitali e la modernizzazione dell'infrastruttura turistica.

Anche la Spagna punta ad attuare interventi legati alla cybersecurity, abbinati ad un piano di ammodernamento della pubblica amministrazione, con il fine di migliorarne i servizi. Tramite una politica industriale mirata, punta ad aumentare l'ammodernamento e la produttività del tessuto produttivo del paese. Sono previsti piani d'azione specifici per settore, combinati ad interventi per garantire una transizione

sostenibile. Viene data molta attenzione alle PMI e alla loro digitalizzazione, incoraggiando la connettività e l'uso di reti 5G. È anche prevista una tassa per i servizi digitali.

La Francia prevede servizi di cybersecurity per il pubblico, con investimenti per la sicurezza informatica. Tra i PNRR esaminati, quello francese è l'unico con l'obiettivo di implementare l'ambiente di lavoro digitale della PA, così da renderlo più efficace e più adatto alle sfide del futuro. È previsto anche un progetto di legge per avvicinare lo Stato ai processi decisionali regionali e locali, e rendere l'amministrazione pubblica più accessibile. L'obiettivo principale che si pone lo stato francese è garantire la propria indipendenza economica e tecnologica, prevedendo una serie di iniziative ed investimenti centrati sulle tecnologie 5G e sui cloud di dati, oltre a incentivare lo sviluppo di mercati quali cyber, quantum, ed tech. È previsto anche un piano di investimenti nelle tecnologie delle PMI, sotto forma di sovvenzioni.

In Germania, il Piano punta a rafforzare la connettività tramite una strategia specifica per l'ammodernamento della PA, che comprende anche interventi di sicurezza informatica e miglioramenti sull'infrastruttura digitale dello Stato. Si punta alla digitalizzazione dell'economia tramite due programmi principali. Il primo si compone di una serie di investimenti nel settore automobilistico, che mirano alla digitalizzazione della produzione e all'innovazione del tessuto industriale. Il secondo è un programma federale che si propone di aumentare la partecipazione delle PMI nel settore tecnologico e di incentivare la cooperazione.

Per ciò che concerne Dati e Cloud tutte le nazioni considerate hanno previsto investimenti per favorire la creazione di infrastrutture dei dati in cloud in modo da digitalizzare il settore pubblico, le PMI, i sistemi sanitari e i servizi digitali.

Ambiente

In riferimento alla transizione energetica l'Italia punta all'energia prodotta da fonti rinnovabili, che dovrebbe essere accessibile sia a PMI e settore agricolo, sia a città e nuclei familiari. A questo obiettivo, si aggiungono investimenti per migliorare la qualità delle infrastrutture che trasportano l'energia, in particolare quella elettrica. Per la salvaguardia la biodiversità e la qualità dell'aria, sono previsti vari programmi contro l'inquinamento e a favore della bonifica e il ripristino di ecosistemi, è stato indicato un vero e proprio sistema di monitoraggio per la previsione dei cambiamenti climatici, oltre a iniziative per favorire la resilienza del territorio. Per favorire la decarbonizzazione più efficace e veloce si punta invece allo sviluppo del biometano e di altre fonti d'energia rinnovabili.

La Spagna punta a sviluppare un settore energetico completamente decarbonizzato, focalizzandosi sulle fonti energetiche rinnovabili. Sono previsti investimenti e azioni su *biogas* e *energia eolica offshore*, oltre ad una strategia per l'autoapprovvigionamento energetico. È previsto un Piano d'azione per il trasporto sostenibile, che comprende la modernizzazione, digitalizzazione e implementazione della sicurezza e della sostenibilità nelle reti di trasporto. Tramite investimenti mirati e la creazione di specifiche infrastrutture, si punta a preservare gli ecosistemi marini e terrestri. Anche la Spagna ha organizzato una serie di azioni per la promozione dell'idrogeno rinnovabile e la sua integrazione nei settori energetici; a queste, si aggiungono la promozione di reti per l'immagazzinamento dell'energia e incentivi mirati alle fonti rinnovabili.

Con il PNRR tedesco, si vogliono creare laboratori comunali di transizione energetica, contribuendo allo sviluppo tecnologico e fungendo da modello per il successivo lancio su larga scala di soluzioni integrate. Per la mobilità, si vuole investire sull'approvvigionamento di veicoli elettrici e delle loro infrastrutture di ricarica. Per la tutela del territorio è previsto un Piano di ricerca sulla protezione del clima,

incentrato su innovazioni sociali e tecnologiche a favore di un ecosistema urbano più verde. Per ciò che concerne la decarbonizzazione con 3.259 milioni investiti, la Germania è il paese con più interesse verso l'impiego di idrogeno, avendo previsto una strategia nazionale con tre azioni: i) H2Giga, per la produzione di elettrolizzatori per acqua; ii) H2Mare, per lo studio dell'idrogeno e dei suoi prodotti secondari in mare; iii) TransHyDE, per valutare le tecnologie mirate al trasporto dell'idrogeno.

In Francia, per la transizione energetica è prevista una riforma specifica denominata "Convenzione del cittadino per il clima" che prevede il coinvolgimento della popolazione, per la mobilità si prevedono investimenti sia sulla transizione del settore automobilistico che sul settore marittimo e dell'aviazione, per la tutela del territorio sono previsti investimenti per il ripopolamento forestale e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nel finanziare lo sviluppo di tecnologie energetiche e verdi, ha deciso di investire sull'idrogeno decarbonizzato, è prevista infatti un'iniziativa di ripopolamento forestale, con il fine di accelerare la decarbonizzazione e migliorare la qualità dell'aria.

Istruzione, Ricerca, Educazione

Il Piano italiano punta a rafforzare le infrastrutture e gli strumenti tecnologici per la didattica, come anche a riformare i processi di reclutamento e formazione degli insegnanti. Si intende creare veri e propri "ecosistemi di innovazione", sostenendo e realizzando leader territoriali nella ricerca e sviluppo, potenziando i centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria e le infrastrutture di ricerca. Vengono, previsti finanziamenti a progetti presentati dai giovani ricercatori e a dottorati innovativi che rispondano ai bisogni delle aziende e promuovano la conseguente assunzione dei giovani ricercatori nelle imprese. Infine, si punta al potenziamento ed estensione dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria.

In Spagna, l'obiettivo è di modernizzare e digitalizzare il sistema educativo, a partire dai più piccoli fino all'università, attraverso il Piano nazionale per le competenze digitali e il Piano digitalizzazione dell'università. Il Piano di Formazione Professionale Digitale, sarà incentrato sulla creazione di spazi di formazione in competenze digitali richieste dai settori produttivi. Grande attenzione viene riservata all'accreditamento delle competenze digitali acquisite: l'obiettivo è una legge sull'organizzazione del sistema integrato di formazione professionale legato al sistema nazionale delle qualifiche. Nel settore legato a ricerca e istruzione, viene presentata una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale da 500 milioni di euro. Nella componente 23 del piano spagnolo, dedicata al mercato del lavoro, si fa riferimento a un "Piano Occupazione Giovani".

All'interno del piano tedesco, tramite patto digitale per le scuole, si punta a fornire tutti i licei e le scuole professionali di un'adeguata infrastruttura digitale, aiutando studenti in difficoltà economiche e docenti con strumenti mobili sicuri e professionali. La Germania punta sui centri di competenza per la formazione digitale dei docenti, inoltre, alla creazione di una piattaforma educativa online e alle competenze digitali nel programma formativo dell'esercito. Si prevedono anche progetti di ricerca all'interno della Strategia nazionale per l'idrogeno, oltre a attuare azioni di innovazione per lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie climaticamente neutre.

Anche la Francia, intende garantire l'istruzione digitale per le famiglie in difficoltà economica. Inoltre, è prevista l'installazione di reti veloci anche nelle zone rurali e l'aggiunta di strumenti come videoproiettori nelle scuole. Aumenta l'offerta di formazione per le professioni del futuro soprattutto nel campo digitale e della transizione verde, mentre l'Italia punta sulle competenze STEM scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, per sostenere sia l'occupazione giovanile che femminile, e sulla necessità di ampliare le

conoscenze tecnologiche e linguistiche di studenti e docenti. All'interno del piano francese, i partenariati per la ricerca si concentrano tra attori pubblici e privati attorno a progetti di R&S. Inoltre, il piano vuole sostenere maggiormente gli istituti di ricerca tecnologica e di transizione energetica. Il PNRR punta ad aumentare le risorse per l'Agenzia nazionale della ricerca di 420 milioni di euro, ed incrementare il budget fino al 2027 per arrivare dai 671 milioni attuali a 1,674 milioni nel 2027.

Inclusione e Coesione

L'Italia dedica 11,17 miliardi di euro alla componente "Infrastrutture sociali, famiglia, comunità e terzo settore" che, tra i vari interventi, prevede misure per sostenere l'housing sociale, la disponibilità anche temporanea di case pubbliche e private, e la rigenerazione urbana per ridurre l'emarginazione, il degrado sociale e la deprivazione abitativa; a questo scopo, si prevede di rafforzare i servizi sociali territoriali. Nella componente "*Infrastrutture sociali, famiglia, comunità e terzo settore*" del piano italiano, si prevede di sostenere le persone vulnerabili, creare percorsi di autonomizzazione per persone con disabilità, approvare la legge quadro per le disabilità e favorire interventi verso gli anziani non autosufficienti. Nella componente "*Interventi speciali per la coesione territoriale*" investe 1,98 miliardi di euro per:

- rafforzare la Strategia nazionale per le aree interne, attraverso il miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali;
- valorizzare in termini economici e sociali i beni confiscati alle mafie;
- potenziare il contrasto alla dispersione scolastica e i servizi socio-educativi per i minori;
- migliorare le infrastrutture di servizio delle Zone Economiche Speciali, per aumentare la competitività delle aziende presenti e attirare investimenti.

All'interno del PNRR francese viene erogato un bonus ai datori di lavoro che assumono persone con disabilità. Riguardo le fasce più anziane, il Progetto di legge "*Vecchiaia e Autonomia*" cerca di trasformare il modo in cui il rischio di perdita di autonomia legato all'invecchiamento è riconosciuto e preso in carico nel settore pubblico. Per quanto riguarda la salute, si punta a rinnovare le infrastrutture territoriali allocando fondi alle agenzie sanitarie regionali e lasciando i progetti più rischiosi dal punto di vista dei finanziamenti ad uno schema nazionale. Essendo centralizzato il sistema amministrativo e di ripartizione di competenze, il piano prevede inoltre la semplificazione delle procedure per la partecipazione delle entità territoriali tramite il disegno di legge "*Differenziazione, decentralizzazione, deconcentrazione e decomplessificazione*" disegno di legge 4D, per permettere agli enti locali e regionali di contribuire a rendere i loro servizi pubblici più efficienti, flessibili e adattabili alle loro specificità.

La Spagna punta ad un nuovo modello di inclusione, basato sul *Reddito Minimo Vitale* che permetterà di: migliorare il sistema di benefici economici non contributivi dello Stato, promuovere l'attivazione lavorativa dei beneficiari del Reddito Minimo Vitale ed evitare la "trappola della povertà".

In Germania si punta sui servizi per l'infanzia, per garantire la partecipazione sociale alle donne e a tutte le famiglie: si prevede di aggiungere 90,000 unità nell'assistenza all'infanzia e di ampliare e rinnovare le infrastrutture necessarie. Inoltre, il governo federale fissa i contributi di sicurezza sociale ad un massimo del 40%, nell'interesse dei dipendenti e dei datori di lavoro. Nel piano tedesco, le pensioni si legano al digitale: viene prevista l'implementazione di uno strumento informativo digitale sulle pensioni, per catalogare le informazioni sulla previdenza individuale e per i diritti pensionistici. Servirà come base informativa per prendere decisioni relative all'assicurazione o ai diritti per la pensione, puntando ad effetti a lungo termine sul comportamento previdenziale dell'individuo.

Salute

Dopo lo stress a cui la pandemia da Covid-19 ha sottoposto i sistemi sanitari nazionali, tutte le nazioni prese in considerazione nella comparazione hanno riservato fondi al settore della sanità, anche se in misura differente. I pilastri comuni, in linea con le esigenze emerse durante il periodo post-pandemico, coinvolgono il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali, per gestire in modo migliore futuri scenari di crisi sanitaria, la digitalizzazione del settore e il supporto alla ricerca, non solo in ambito vaccino anti Covid-19 ma intesa come innovazione di tecnologie mediche in senso più ampio. Queste tre 'categorie' spesso si intersecano in sinergie trasversali, tali per cui ricerca e digitalizzazione concorrono all'obiettivo di resilienza del Sistema Sanitario Nazionale.

Spagna e Francia prevedono di riformare il sistema sanitario nazionale, mentre l'Italia agirà per incentivare la telemedicina e l'assistenza sanitaria territoriale. Con il Patto per il servizio sanitario pubblico, la Germania prevede di aumentare il personale e le risorse tecniche a disposizione del SSN.

In particolare, la Spagna ambisce a raggiungere un accesso più universale al sistema nazionale e una copertura sanitaria più inclusiva ed equa. Il paese iberico, inoltre, non dimentica di investire nella formazione continua dei professionisti del settore per una miglior risposta in caso di future crisi e per un continuo apprendimento.

L'Italia pone enfasi sulla necessità di incrementare la diffusione dei servizi domiciliari, la telemedicina e la presenza di strutture di cura alternative agli ospedali, quali Case di Comunità, Centri Operativi Territoriali e Ospedali di Comunità.

Francia e Italia agiranno anche promuovendo investimenti infrastrutturali e la riqualificazione degli edifici ospedalieri, soprattutto a livello antisismico.

In merito alla digitalizzazione del sistema sanitario, pilastro presente nei Piani di Ripresa e Resilienza, reso urgente dalle esigenze emerse durante la pandemia, sono previsti investimenti in infrastrutture e tecnologie digitali da tutti i paesi, per creare "ospedali del futuro" più avanzati e offrire servizi migliori ai cittadini.

Per quanto riguarda gli investimenti per la ricerca, tutti gli Stati ambiscono a sfruttare le risorse del Next Generation EU per rilanciare questo settore, dimostratosi di vitale importanza nelle fasi emergenziali della pandemia.

Infrastrutture e trasporti

Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Il Piano Italiano dedica un'intera componente all'intermodalità e alla logistica integrata, con investimenti per 0,63 miliardi. Gli investimenti riguardano principalmente il miglioramento della sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports), la digitalizzazione della catena logistica e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali. Gli investimenti sono accompagnati da 6 riforme che mirano alla semplificazione delle procedure burocratiche e alla digitalizzazione della logistica.

Allo stesso modo, anche la Spagna punta a promuovere una strategia per una mobilità sicura, sostenibile e connessa, trattando sia intermodalità che logistica. Nell'intermodalità, punterà a maggiore efficienza e sostenibilità nel sistema dei trasporti. Per favorire la transizione, la Spagna prevede aiuti per le imprese che ambiscono a sviluppare nuove tecnologie digitali nel settore dei trasporti.

I piani di Francia e Germania puntano a promuovere una mobilità climate-friendly, attraverso le giuste infrastrutture energetiche, per il rifornimento e la ricarica di batterie elettriche, oppure promuovendo la sostituzione dei veicoli più inquinanti, fornendo sussidi per le auto elettriche e sostituendo le auto di stato. Nel piano francese, sono previste azioni di “inverdimento” dei porti, incentivi all’acquisto di auto elettriche ed un bilancio verde.

Riqualificazione energetica degli edifici

In questo settore, la Germania prevede finanziamenti per una transizione verde del settore delle costruzioni e del rinnovamento energetico degli edifici, introducendo una quota di energie rinnovabili per il riscaldamento e il raffrescamento negli edifici residenziali. È anche previsto un maggiore utilizzo del legno come materiale da costruzione.

Nel piano italiano, sono previsti incentivi per la riqualificazione degli edifici e per il loro adeguamento sismico, per un totale di circa 30 miliardi di euro di investimenti.

Anche la Francia descrive una serie di piani, strategie e incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, sia nell’ambito delle infrastrutture pubbliche che private.

Rete ferroviaria

L’Italia ha riservato € 24,77 miliardi agli investimenti per la rete ferroviaria, più degli altri paesi europei. Per quanto riguarda le direzioni degli investimenti, sono destinati ai collegamenti ferroviari ad alta velocità per il Sud, alla creazione di linee ad alta velocità nel Nord che collegano all’Europa, alle connessioni diagonali e al potenziamento delle linee regionali. Sono previste anche riforme che aiutino l’accelerazione degli iter di approvazione dei contratti ferroviari e per un apparato burocratico più efficiente.

Anche la Spagna e la Francia adotteranno strategie per il settore ferroviario, col paese iberico in prima linea per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e dei corridoi europei.

Da questo primo confronto tra piani, analizzando la quota di investimenti che ogni paese ha previsto per i due settori considerati strategici dalle istituzioni europee e cioè la transizione ecologica e la digitalizzazione possiamo osservare come, in valori assoluti, il nostro paese risulti al primo posto per la quantità di risorse assegnata ad entrambi i settori. L’Italia infatti investirà 71,8 miliardi di euro per la transizione verde e 48,1 miliardi per la digitalizzazione. Al secondo posto per entrambe le voci troviamo invece la Spagna che investirà rispettivamente 27,6 e 19,6 miliardi di euro. Al terzo posto infine troviamo la Francia per quanto riguarda la transizione ecologica (con una spesa prevista di 18,1 miliardi) e la Germania per la digitalizzazione (13,3 miliardi di euro). Se invece analizziamo come variano le percentuali di investimento in questi specifici settori per i diversi stati membri, notiamo come l’Italia risulti all’ultimo posto, insieme alla Grecia, per quanto riguarda la percentuale di investimenti assegnata alla transizione ecologica con il 37,5% delle risorse complessive. Questo perché non tutti i paesi riceveranno la stessa quantità di risorse nell’ambito del Ngeu e l’Italia è il maggiore beneficiario dei fondi europei. Di conseguenza le risorse assegnate per queste due voci risultano superiori rispetto a quelle degli altri paesi.

Per quanto riguarda invece la digitalizzazione il nostro paese si trova al settimo posto con una quota di investimenti pari al 25,1% del totale. In questo caso al primo posto troviamo la Germania, unico paese a investire più della metà delle risorse (13,3 miliardi sui 25,6 totali) in questo settore. Dobbiamo comunque

evidenziare come transizione ecologica e digitalizzazione rappresentino le principali voci di investimento per il PNRR italiano. Le basse percentuali infatti sono dovute al fatto che le risorse sono state suddivise tra diversi settori, tutti considerati molto importanti per la rinascita del paese. Dalla salute all'istruzione, passando per le infrastrutture e il welfare.

Lo stato di avanzamento dei piani

Dal 3 agosto 2021 al 29 luglio 2022, sono 21 gli stati membri ad aver ricevuto almeno un pagamento, per un totale di 112,78 miliardi di euro erogati. Il pre-finanziamento, è stato inviato ai 21 paesi che hanno avuto l'ok della commissione alle proprie agende. Il primo pagamento, è stato rilasciato a 7 stati: Spagna, Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Croazia, Slovacchia. Il secondo pagamento, a oggi è stato inviato alla Spagna e all'Italia. Nel caso di Bulgaria, Irlanda, Polonia e Svezia, i piani nazionali sono stati approvati dalle istituzioni Ue, ma ancora non ci sono stati invii di risorse. Mentre Paesi Bassi e Ungheria sono ancora in attesa del via libera alle proprie agende. Quella olandese ha ricevuto il consenso della commissione ma non ancora del consiglio, anche se è presumibile pensare che arriverà a breve. A quella ungherese invece Bruxelles non ha dato l'ok e ha espresso alcune perplessità. Sia riguardo al ruolo delle amministrazioni regionali e locali nell'attuazione del piano, sia legate al rispetto dello stato di diritto. Una questione che sta condizionando anche l'invio del pre-finanziamento per il PNRR polacco.

Considerando la percentuale di *milestone* e *target* raggiunti, sul totale di quelle previste dalle diverse agende, solo 7 paesi Ue hanno avviato la realizzazione degli interventi PNRR¹.

La Spagna e la Francia con il 22% delle scadenze completate, sono i paesi più avanti nell'attuazione dei propri piani nazionali di ripresa e resilienza. Sono pari al 10% le milestone e i target completati dall'Italia, sul totale di quelli previsti fino al 2026. Supera di poco questa soglia il Portogallo (11%), mentre Croazia, Slovacchia e Grecia si posizionano al di sotto del 10%. Questi paesi sono gli unici paesi ad aver avviato la realizzazione del PNRR e ad aver ricevuto la prima tranche di pagamento. In quanto sono tra quelli che riceveranno complessivamente più risorse dal dispositivo e che quindi, presumibilmente, hanno agende più dense e tempi di attuazione più serrati, rispetto agli altri stati membri. Questo è senz'altro vero per l'Italia, che ha un numero di scadenze complessive (527) ampiamente superiore a quello degli altri paesi più finanziati. Dalla Spagna (416) alla Francia (175), dalla Polonia (283) alla Grecia (331).

1 FONTE: elaborazione openpolis su dati commissione europea (ultimo aggiornamento: lunedì 3 Ottobre 2022)